

Giovedì 20 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Laika, il sigillo di Rossi «Tutelati scavi e azienda»

Messaggio a Marson: c'è equilibrio, al di là delle singole opinioni

Sul nuovo stabilimento della Laika da 326 mila metri cubi, 300 metri di lunghezza per 100 a San Casciano Val di Pesa (località Ponterotto) e sullo spostamento dei reperti etruschi e romani rinvenuti, è arrivato anche l'ultimo sigillo. Quello del governatore Enrico Rossi. Come fosse una escalation di risposte alle perplessità sollevate da comitati, ambientalisti, dall'Italia dei Valori e in tempi non sospetti quando la pratica urbanistica si era appena conclusa o stava concludendosi dall'attuale assessore regionale Anna Marson. L'escalation contro «l'ambientalismo in cachemire che blocca lo sviluppo» era cominciata con la presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi. Poi il turno del segretario regionale della Cgil Alessio Gramolati («non ci convincono coloro che vedono la Toscana solo come terra del buon ritiro e non regione dove investire»), i volantinaggi dei lavoratori. E la reazione stizzita del presidente della Provincia Andrea Barducci alle parole di Marson («il salario non diventi un alibi per non entrare nel merito delle politiche pubbliche»).

Ieri il carico da novanta di Rossi che ha annunciato l'imminente firma del protocollo tra Regione, ministero dei Beni Culturali, Soprintendenza, Comune e Laika per lo «spostamento, la tutela e la valorizzazione» dei reperti archeologici rinvenuti durante i primi lavori a Ponterotto: «Diamo soluzione positiva a un problema che ha suscitato discussioni più che legittime insieme a qualche polemica». Rossi ha ricostruito a grandi linee l'iter burocratico-urbanistico che ha portato Laika dagli scomodi e sparpagliati capannoni di Tavarnelle al maxistabilimento di San Casciano: «La scelta del terreno su cui edificare spettava al Comune. È stata presa legittimamente e non si torna indietro. Il nuovo stabilimento nasce su terreni acquistati a prezzo industriale e vincolati a questo uso per 40 anni. Dal canto suo l'impresa si impegna a finanziare l'operazione di ricollocazione». La Regione, rivendica Rossi, ha sostenuto l'insediamento Laika. Ha messo 3,5 milioni di euro grazie ad un bando europeo che ne ha attivati 14 per la costruzione dello stabilimento. I lavori in tutto ne costeranno 25. Ma paesaggio, patrimonio storico-culturale e sviluppo a Ponterotto hanno trovato una sintesi? La soluzione migliore? Per Comune e Laika ovviamente sì. Anche per il governatore che ha concluso il suo intervento con un messaggio mirato, indirizzato a chi in questi anni — Marson compresa — ha messo in discussione l'operazione: «Sarebbe stato un errore non prendere questa decisione. Anche alla luce di questo episodio resto convinto che lo sviluppo dell'attività manifatturiera e dell'occupazione, la tutela del paesaggio e dei beni in esso contenuti, lo sviluppo di agricoltura e turismo di qualità e il recupero al posto di nuove edificazioni non siano in conflitto. È su questo equilibrio che la Regione sta puntando per ripartire ed è questo il motore che tiene insieme la maggioranza di governo, al di là delle singole opinioni».

Alessio Gaggioli

alessio.gaggioli@rcs.it

RIPRODUZIONE RISERVATA